

ne a stampa, o a pena, poiche nian altro e stato di questo libro possessore, io l'ho bbi dal peregrino. & esso giurava haverlo trouato nella real casa del Re. Questa è dunque la tradottion della lettera.

COMINCIA LA LETTERA DEL
Filosofo Lyndorach al Re Cultheber delli incomodi
di Maritati. Cap. I.

Lyndorach Filosofo d te Cultheber Re del gran Paese Indiano
salute alla tua vita, e senno à tuoi consigli.

LO intento dite quel, che mai non haurei creduto d'intendere, e per ciò son recato a scriverti quel, che mai non mi era e adato in mente di scriverti. Io intendo, che tu vuoi comprare una dote, e che il prezzo ha da essere la tua liberta, che di Re, vuoi farti vassallo, di Signore seruo, e di huomo di gran incodimento, sanza ch'io il dica. Io intendo, che tu porti in capo la corona d'India, e ne vuoi porre un'altra di paticozza, o per dir più proprio, di pazzia, & una forse peggiore, che tu, il qual sai formare, e pubblicare i processi de malfattori, vuoi condurre a tue spese in casa tua un notajo, uuo esaminatore, che giornalmente formi, e publici il processo della tua vita, e in somma, che tu voi condurre una Reina senza gli indiani, una Signora senza tua madre, una padrona senza i tuoi serui, una tiranna senza le tue ricchezze, & una furia senza il tuo capo. Gli Indiani s'allegnano, che se con la tua Signoria tu farai crudel steratio di loro la moglie, che tu vuoi tenere, col suo Impero farà crudelissimo scempio di te. Anzi s'attristano, che doue hora son retti da un huomo con ragione, all' hora faran gouernati da un huomo gouernato da una donna senza ragione. Tua madre si duole, che l' di, che l' entrerà in casa l' insolenzia della nuora, ne uscirà la ubbidienza del figlio. I tuoi serui si lamentano, che se hora son miseri per esser serui d'un Signore, all' hora faran miserosissimi per esser serui d'un seruo, le tue ricchezze si ramantano, per che l'oro, e l'argento, che douea impiegarsi ne gli sspendij honora ti delle battaglie si formerà in vezzi, in pendenti, in cadene, in anella, in manigli, in ciuri, in frontali, & in simili ad una sposa, e ruina mariti. Tu solo in tanta ruina lieto lieto uai rideto al luogo della giustitia, e cantando l' appressi al tribunale della tua capital' sfrontezza. Le serpi uanno di tardo passo all' incanto, i poledri van lor mal grado al freno, i nicelli s'auuicinan per forza al giogo. I lauri son condotti per forza a i zeppi, & al capestro, e tu corri uolontaria, e lietamente al tuo incanto, al tuo freno, al tuo giogo, a i tuoi zeppi, ed al tuo capestro. O Cultheberci, in sei degno di doppia compassione, di una, per che sei uà seruo.

Le immagini di queste pagine appartengono a documenti conservati presso l'Archivio Comunale Antico di Adria

Thorheit der Narrenwelt, i primi cinque dedicati alla stoltezza degli uomini, gli ultimi due alla stoltezza delle donne (secondo l'opposizione *stultus vs. sapius*, ancorata nel Vangelo di Matteo). I vari capitoli dell'originale grotiano vengono dunque riprodotti, in versione tedesca, in due luoghi distinti della monumentale antologia, che ebbe ugualmente varie edizioni a partire dal 1706. Qui si conclude il percorso della

lettera apocrifa di Lyndorach, che dalle «cannose paludi» di Adria raggiunse prima le rive della Senna e del Tamigi, per inserirsi poi nella corrente didascalico-satirica del barocco tedesco. Così il lungo viaggio cominciato nel dicembre 1570 era destinato a durare per quasi centocinquanta'anni, fino al principio del XVIII secolo.